

Ormai l'unica domanda che ci frulla in testa a quest'età è: cosa farò da grande? Ogni giorno penso quanto sarebbe bello andare all'estero, per studiare, lavorare o magari anche solo per un viaggio . Il mio sogno è studiare astrofisica e andare a lavorare in America, precisamente alle Hawaii.

Al giorno d'oggi il tema dell'immigrazione è molto importante, e interessa molto il mio paese, l'Italia. Io penso che sia giusto migrare, se nel tuo paese non si hanno le risorse giuste, o magari ci sia addirittura la guerra, e questo è il caso dei nostri immigrati. Però penso anche sia giusto inseguire i propri sogni, quindi magari non si cambia paese solo per motivi negativi, ma anche positivi. Lasciare il proprio paese, la famiglia e gli amici deve essere davvero difficile, però la voglia di avere nuove possibilità di vita e, perché no, di carriera, è troppa da convincerci a rimanere qui a non fare niente. Sono tantissimi gli italiani che nei secoli scorsi sono immigrati in America alla ricerca di fortuna e successo. Se da una parte infatti c'è l'immigrazione da parte di persone che scappano dalla guerra e sperano di trovare in Italia fortuna e una vita migliore, dall'altra parte ci siamo noi italiani, soprattutto le giovani menti laureate, che vanno all'estero per cercare di far fruttare al meglio le loro competenze e capacità lavorative.

Con il crescere degli attentati terroristici si è diffusa come un virus anche la "paura dell'immigrato". Si tende infatti a pensare che tutti gli immigrati che arrivano in Italia o nel resto d'Europa vogliano solo procurare instabilità e disordini, o siano "foreign fighters" dell'Isis, che si fanno esplodere in nome della Guerra Santa provocando morti e feriti, come è successo ripetute volte soprattutto in Francia. Può succedere, questo è innegabile, ma lasciare che questo pensiero ci infetti è molto rischioso.

In realtà, spesso le cause dell'immigrazione sono solo povertà e disoccupazione , che ci portano a "scappare" verso altre nazioni meglio organizzate politicamente ed economicamente. Ogni anno uomini e donne di tutto il mondo si spostano dai paesi più poveri a quelli più ricchi, in cerca di fortuna o di un lavoro più dignitoso. Molte volte però, gli immigrati poveri che si trasferiscono nelle città ricche vengono visti con disprezzo, e da qui nasce anche il fenomeno del bullismo e del razzismo.

Al giorno d'oggi , abbiamo comunque accettato il fatto di avere stranieri nel nostro paese, tanto che alcuni immigrati vengono assunti in alcune industrie o in altri settori lavorativi, e riescono ad avere una vita dignitosa e a integrarsi. Anche noi come loro, però, siamo attratti dai paesi più sviluppati, più possibilità lavorative e chance per il futuro, e quindi anche l'Italia sta perdendo preziosa forza lavorativa e persone di talento. La migrazione dei talenti secondo me però non dovrebbe essere limitata, perché proprio noi ragazzi andiamo alla ricerca di evoluzione, di possibilità di carriera e di sicurezza di un posto di lavoro. Non si può costringere una persona a non partire e a rimanere nel

proprio paese se non si hanno le opportunità lavorative o se non si viene valorizzati professionalmente, o se soprattutto si hanno dei sogni per il futuro. Tutto ciò pensando di migliorare il nostro paese e non capendo che così invece andando all'estero, per studiare in modo diverso, trovare un lavoro, fare carriera, e conoscere la ricchezza di altre culture e tradizioni, potrebbe fare bene all'Italia (e ad altri paesi). I talenti andati via dovrebbero prima o poi rientrare nella patria di origine, sfruttando le esperienze fatte per migliorare la nazione e contribuire ad una "evoluzione" culturale, sociale ed economica.

Cambiare mentalità e pensieri ormai deve fare parte di una normale società evoluta. Forse così, creando una maggiore stabilità e sicurezza economica, molta gente non sarebbe più costretta a emigrare per disperazione.